



“IL MIO REGNO NON È DI QUESTO MONDO”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 21 novembre 2021
Cristo Re

LECTIO

(Gv 18,33-37)

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

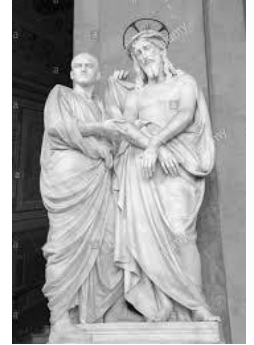
Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Nell'anno liturgico B Marco è completato da Giovanni nelle parti in cui mancano dei riferimenti. Per esempio per Cristo Re dell'universo il vangelo di Marco sembra non offrire spunti (il Gesù di Marco ha poteri straordinari, ma è anche molto terreno, immediato) e allora ecco Giovanni. Solo che anche rispetto a Giovanni la scena è curiosa: Cristo è Re nel momento in cui si dichiara tale di fronte a Pilato che lo interroga. Egli è re, ma non alla maniera dei re di questo mondo. D'altronde l'aveva già detto indirettamente quando i suoi discutevano su chi fosse il più grande. Lui aveva affermato che di fronte a Dio è più grande colui che serve...

Nel vangelo di Giovanni troviamo anche la scena della lavanda dei piedi. In cui lui, che è il maestro e Signore, si mette a servire.

Insomma la regalità di Cristo va intesa bene e Giovanni ne parla proprio quando sembra tutto finito...



MEDITATIO

- Come immagini il Regno di Dio sulla terra?
- Conosci persone, anche non molto fortunate, ma che lasciano trasparire una dignità e un senso regale dietro le apparenze?
- In che modo resisti alla logica di potere di questo mondo? In che modo riesci a non diventare schiavo/a di niente e di nessuno?
- Hai già sperimentato che il servizio è la strada per acquisire autorevolezza e per vivere fino in fondo la propria vita?

CONTEMPLATIO

Ogni creatura non può avere un atteggiamento passivo, indifferente dinanzi al regno di Cristo nel mondo. Bisogna infatti che egli regni.

E' necessario infatti che Egli regni in primo luogo nella nostra *intelligenza*, mediante la conoscenza della sua dottrina e la perfetta sottomissione e il costante e amoroso assenso alle verità rivelate; che regni nella nostra *volontà*, la quale deve obbedire e identificarsi sempre più compiutamente con la volontà divina; è necessario che regni nel nostro *cuore*, affinché nessun affetto si frapponga al nostro amore a Dio; che regni nel nostro *corpo*, tempio dello Spirito Santo.

E' importante che Gesù regni negli individui, nelle famiglie, nella società (anche con le leggi divine) già da ora perché è il Signore. Anche perché il suo regno ci libera dalla schiavitù del peccato, dell'errore e della morte e ci introduce nella libertà dei Figli di Dio e nella vita eterna. E' bene accettarlo per entrare poi al termine della nostra vita nel suo Regno Celeste in Paradiso.

Gesù è Re d'amore non tiranno che si impone con la forza, non ci costringe. Se gli chiudiamo le porte egli passa, si allontana, ma con lui passa e si allontana la pace, la gioia, la vita. Se gli apriamo egli entra e con lui entra la pienezza di ogni bene. Non c'è dubbio nella scelta vogliamo che Egli regni sopra di noi, insieme a Maria sua e nostra Madre, Regina dell'universo...

(www.viaveritasvita.it)

ORATIO

O Cristo Gesù, io ti riconosco per Re universale.

Tutto quello che è stato fatto, per te è stato creato.

Esercita pure su di me tutti i tuoi diritti.

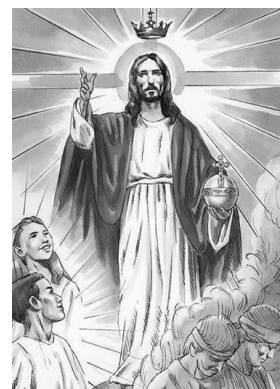
Io rinnovo le mie promesse del Battesimo:

rinuncio a satana, alle sue vanità e alle sue opere;

e prometto di vivere da buon cristiano.

In modo particolare mi impegno di testimoniare sempre
con coraggio la mia fede.

Cuore divino di Gesù, ti offro le mie povere azioni
per ottenere che tutti i cuori riconoscano la tua sacra regalità,
e che, in tal modo, il regno della tua pace si stabilisca in tutto
il mondo. Amen.



ACTIO

- Prendi qualche decisione su come impegnarti nella vita sociale e politica in modo che possa testimoniare il regno di Dio;
- Si è concluso un anno liturgico: fai una verifica di com'è andata.

APPENDICE: "Quas primas" l'enciclica che introdusse la festa

La *Quas Primas* proclama la festa della «realtà sociale permanente e universale di Gesù Cristo» contro lo Stato ateo e secolarizzato, «peste del nostro tempo». La preoccupazione del Papa era quella di chiarire che i mali del mondo venivano dall'aver allontanato sempre più Cristo «e la sua santa legge» dalla pratica della loro vita, dalla famiglia e dalla società, «ma altresì che mai poteva esservi speranza di pace duratura fra i popoli, finché gli individui e le nazioni avessero negato e da loro rigettato l'impero di Cristo Salvatore». Necessaria ed indispensabile per il magistero della Chiesa era pertanto la Restaurazione del Regno di Nostro Signore e la proclamazione di Cristo quale Re dell'Universo. Di grande attualità risulta l'analisi di Papa Ratti di un mondo moderno che decise e decide volontariamente di fare a meno di Dio: «Ora, se comandiamo che Cristo Re venga venerato da tutti i cattolici del mondo, con ciò Noi provvederemo alle necessità dei tempi presenti, apportando un rimedio efficacissimo a quella peste che pervade l'umana società. La peste della età nostra è il così detto laicismo coi suoi errori e i suoi empî incentivi; [...] tale empietà non maturò in un solo giorno ma da gran tempo covava nelle viscere della società. Infatti si cominciò a negare l'impero di Cristo su tutte le genti; si negò alla Chiesa il diritto — che scaturisce dal diritto di Gesù Cristo — di ammaestrare, cioè, le genti, di far leggi, di governare i popoli per condurli alla eterna felicità. E a poco a poco la religione cristiana fu uguagliata con altre religioni false e indecorosamente abbassata al livello di queste; quindi la si sottomise al potere civile e fu lasciata quasi all'arbitrio dei principi e dei magistrati.» (da *Famiglia Cristiana*)